ARTEMISIA associazione

PROGETTO PER L'APERTURA DI DUE SPORTELLI TERRITORIALI NELL'AREA DELLA SOCIETA' DELLA SALUTE NORD OVEST

La violenza domestica ed extrafamiliare costituisce uno dei fenomeni più gravi di distorsione del percorso di sviluppo di adulte/i e bambini/e, sia quando essi sono le vittime dirette di maltrattamenti sia quando assistono ad atti di violenza su altri membri della famiglia o persone che rappresentano un riferimento affettivo importante. Le attività che l'Associazione mette a disposizione della Società della Salute dell'area Nord Ovest prevedono azioni e servizi che hanno come obiettivi generali:

- contribuire all'emersione e alla rilevazione di ogni forma di violenza in danni di donne, bambine, bambini e adolescenti
- interrompere le situazioni di violenza su donne, bambini e bambine e adottare misure urgenti di protezione in strutture adeguate,
- offrire percorsi di empowerment ed educazione ai diritti e promuovere il benessere mediante interventi personalizzati individuali e/o di gruppo, di accompagnamento nel percorso giudiziario e nel reinserimento socio - lavorativo
- offrire percorsi di elaborazione e stabilizzazione rispetto agli effetti psicologici delle violenze subite
- sostenere l'attivazione di una genitorialità positiva
- contribuire al potenziamento della rete dei servizi pubblici e del privato sociale per la prevenzione e il contrasto della violenza e la riduzione del rischio di emarginazione ed esclusione sociale
- offrire informazioni e consulenza a donne, minori, familiari e adulti protettivi, operatori del settore privato e del pubblico.

Seguendo la metodologia adottata dal nostro centro i servizi rispondono ai bisogni dell'utenza tenendo conto della specificità dei casi legata alla tipologia di violenza subita e alla composizione del nucleo familiare con particolare riferimento alla:

- rilevazione delle forme di violenza subite dalla donna, dai minori e da eventuali altri membri della famiglia e della loro dinamica, per valutarne l'impatto sul piano fisico, psicologico e sociale (fattori di rischio e di protezione)
- valutazione del rischio e/o del pregiudizio al fine di programmare interventi adeguati di protezione e tutela ed evitare gli esiti fatali della violenza
- attivazione degli eventuali servizi territoriali necessari per l'attivazione del percorso di tutela e presa in carico

Le attività previste fin dalla prima richiesta di aiuto sono:

- Prima valutazione della richiesta
- Rilevazione e valutazione della situazione rispetto alla violenza in atto o pregressa
- Individuazione e valutazione degli indicatori di pericolo e di rischio per l'attivazione del percorso più idoneo
- Eventuale attivazione dell'equipe emergenza qualora la situazione sia di grave pericolo e richieda un allontanamento immediato
- Raccolta di tutti i dati utili ad identificare i minori coinvolti e i segnalanti
- Raccolta di informazioni su altri interventi già attuati
- Indicazioni rispetto ad altri servizi e risorse territoriali utili al caso ove necessario
- Registrazione nell'apposita modulistica e inserimento dati nel programma informatico
- Riunioni di equipe per la discussione dei casi e Supervisione sui casi

In caso sin dalla prima richiesta di aiuto emerga una situazione di particolare gravità e di alto rischio, viene attivata l'equipe emergenza. Le operatrici esperte nella gestione delle emergenze valutano ulteriormente la situazione e definiscono insieme alla donna e in accordo con gli eventuali altri servizi coinvolti, un piano di protezione immediata per la donna e gli eventuali figli/e. Successivamente prende avvio un progetto individualizzato a medio/lungo termine per definire gli interventi idonei alla specifica situazione.

A seguito della prima richiesta sono previsti colloqui di valutazione articolati in una prima fase di rilevazione e valutazione del rischio in cui vengono approfondite le esigenze e le difficoltà di ciascuna donna. Tale fase ha la durata variabile di 3-5 colloqui.
Questa fase risulta necessaria per approfondire la situazione e capire il tipo di percorso più idoneo per la donna. In questi primi colloqui l'obiettivo è finalizzato a:

- indagare la situazione di violenza e/o pregiudizio (forme, dinamica, durata)
- rilevare e valutare ulteriormente il rischio e pericolo
- valutare lo stato di salute della donna e gli effetti derivanti dalla violenza/abuso
- contattare/attivare il servizio sociale competente e/o la rete dei servizi territoriali se necessari
- contattare/attivare gli organi giudiziari ove necessario
- attivazione di procedure a carattere di urgenza
- Condivisione e progettazione del percorso individualizzato in base ai bisogni/necessità della donna

Conclusa la prima fase insieme alla donna vengono condivisi gli obiettivi del percorso e la modalità più adatta al loro raggiungimento. Gli interventi del percorso di consulenza e sostegno sono realizzati in vari formati con l'obiettivo di far cessare l'esposizione alla violenze, migliorare le condizioni di benessere delle donne, dei minori e dei nuclei con figli minori. I percorsi individuali si

strutturano con colloqui di sostegno a cadenza settimanale/quindicinale variabili in base alle esigenze delle singole situazioni mentre i percorsi di gruppo sono strutturati con incontri a cadenza settimanale della durata di due ore ciascuno.
Gli interventi sono orientati alla riduzione degli esiti a breve e lungo termine di traumi subiti e volti alla promozione del cambiamento e al rafforzamento dell'autostima, tesi a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia. Il progetto di uscita dalla violenza sia sulle donne che sui minori, richiede una presa in carico complessa che deve tener conto di tutti gli aspetti, psicologici, sociali, giuridici, abitativi in un ottica multifocale e multidimensionale che prevede un monitoraggio della situazione con colloqui individuali e di gruppo, incontri con il servizio sociale territoriale, le forze dell'ordine e tutti gli attori coinvolti nella sua realizzazione.
I percorsi di consulenza e di sostegno si strutturano attraverso colloqui individuali e/o di gruppo e vengono attivati in base alle esigenze di ogni singola situazione.

Le attività previste durante il percorso di sostegno e counseling sia individuale sia di gruppo prevedono:

- Valutazione della motivazione, dello stato psicofisico e delle risorse personali e sociali
- Consulenze legali, Consulenze psichiatriche, consulenze psicologiche
- Contatti con e attivazione dei servizi territoriali e attivazione, ove necessario della segnalazione alle Autorità Giudiziarie competenti
- Colloqui di sostegno psico-socio educativo per l'accompagnamento e sostegno nell'uscita dalla situazione di violenza in atto
- Accompagnamento e sostegno alla genitorialità
- Accompagnamento nel percorso giudiziario
- Sostegno al reinserimento socio-lavorativo
- Incontri di rete con i servizi e le istituzioni del territorio
- Raccolta informazioni e inserimento in apposita modulistica
- Riunioni di equipe per la discussione dei casi e supervisione dei casi

CASISTICA

<u>Donne con o senza figli vittime di stalking</u>
La nuova legge sullo stalking stabilisce che le forze dell'ordine che vengono in contatto con le donne vittime di questo tipo di violenza facciano un invio (registrato nella denuncia o richiesta di ammonimento) ai centri antiviolenza del territorio di residenza della donna. Pertanto il Centro Artemisia risponde della presa in carico e del monitoraggio della situazione di rischio per la vittima e i suoi familiari e accompagna la donna nel percorso che ha per fine la cessazione del comportamento persecutorio da lei subito. Il monitoraggio, in stretta collaborazione con l'ufficio preposto della questura, si muove su tre obiettivi:

a. Il sostegno della donna nei suoi comportamenti protettivi e di raccolta delle prove della eventuale reiterazione del comportamento persecutorio

b. La valutazione del modus operandi dello stalker per prevenire il rischio di lesioni gravi o gravissime

c. La segnalazione al Servizio sociale competente e all'equipe Casa Rifugio circa l'eventuale necessità di protezione in struttura per i casi più gravi

Quando la donna si rivolge al nostro centro, prima di aver preso contatto con le forze dell'ordine, valutata la situazione e i rischi ad essa connessi, viene accompagnata nella valutazione delle possibili soluzioni, il più possibile in collaborazione con l'ufficio preposto della questura.
Spesso le situazioni di stalking sono evoluzioni maligne rispetto all'allontanamento di una donna e alla sua separazione da un partner maltrattante, che in seguito all'interruzione della relazione e della convivenza può reiterare il maltrattamento con modalità persecutorie anche attraverso i figli, con esiti gravemente danneggianti anche nei loro confronti. I bisogni espressi in tali situazioni si collocano: 1) nell'area del sostegno alla donna da un punto di vista psicologico e legale anche affinché, nel caso in cui siano presenti figli minori, riesca a recuperare un grado adeguato di lettura e comprensione dei loro comportamenti e dei loro bisogni di protezione; 2) nell'area dell'aiuto al bambino affinché riesca a comprendere e ad attribuire un significato agli eventi avvenuti e agli interventi messi in atto.

<u>Donne con o senza figli vittime di violenza sessuale</u>

La difficoltà a chiedere aiuto e a denunciare l'aggressore è particolarmente elevata per questo tipo di violenza che ha effetti profondi e duraturi sulle vittime. Il tipo di presa in carico è strettamente legata al tempo intercorso fra l'aggressione sessuale subita e la richiesta di aiuto al centro. E' inoltre specifica rispetto all'età della vittima e al tipo di relazione con l'aggressore e alla possibilità che la violenza venga reiterata (valutazione del rischio).

- Se la richiesta è immediatamente successiva all'evento traumatico, la donna viene accompagnata nella decisione di effettuare gli accertamenti medici presso il Centro di Careggi, sostenuta nella eventuale scelta della denuncia e seguita rispetto al percorso giudiziario. Vengono valutati i bisogni di cura e attivate le risorse dei servizi sanitari.

- Se la richiesta di aiuto avviene a distanza dall'evento, rispetto al quale la donna non ha attivato alcun percorso sanitario e giuridico, viene fatta una valutazione dell'impatto sul piano psicofisico e sociale della violenza subita e attraverso un counseling appropriato la donna viene accompagnata ad attivarsi rispetto ai suoi bisogni di cura.

<u>Donne con o senza figli vittime di violenza domestica</u>

Le donne vittime di violenza domestica rappresentano la maggioranza delle donne che si rivolgono al nostro centro, spesso con figli minori che assistono alle violenze da loro subite. Nella fase iniziale della richiesta di aiuto presentano un'estrema difficoltà a stabilire l'illegittimità dei comportamenti violenti del partner soprattutto per quanto riguarda le violenze psicologiche ed economiche. Spesso subiscono anche violenze di tipo sessuale e pesanti limitazioni della loro

libertà di movimento e di contatto con l'esterno, con evidenti effetti traumatici e confusivi. L'accoglienza, l'ascolto e la comprensione delle loro difficoltà ad attivarsi sono indispensabili per stabilire una relazione di fiducia che permetta loro di raccontare la storia delle violenze subite e le dinamiche violente presenti all'interno del nucleo familiare. La valutazione del rischio, successiva alla fase di rilevazione, correlata alle capacità di attivazione della donna rispetto alla sua protezione e alla protezione dei figli indirizzano il piano di protezione che, nella maggioranza dei casi è concordato con la donna, i servizi sociali territoriali e le forze dell'ordine. Nei casi di alto rischio viene segnalata la necessità di un l'inserimento nella struttura protetta fino all'attivazione degli strumenti giuridici di protezione. La complessa valutazione delle risorse attivabili per un percorso individualizzato, presuppone anche una valutazione dei bisogni di cura e sostegno della donna, con l'attivazione dei servizi territoriali competenti.
In questa tipologia di casi gli eventuali figli/e presenti all'interno del nucleo familiare sono sempre vittime di violenza assistita, i cui effetti a breve, medio e lungo termine sono del tutto assimilabili, per gravità ed intensità, a quelli prodotti dalle forme di maltrattamento diretto subite dal minore. I bisogni espressi in tali situazioni si collocano: 1) nell'area dell'aiuto al bambino affinché riesca a comprendere e ad attribuire un significato agli eventi avvenuti e agli interventi messi in atto, nonché ad esprimere e ad affrontare la propria sofferenza e le difficoltà esistenti nella relazione con le figure genitoriali; 2) nell'area del sostegno alla madre affinché riesca a recuperare un grado adeguato di lettura e comprensione dei comportamenti e dei bisogni del proprio bambino al fine di mettere in atto comportamenti protettivi e riparativi.

<u>Minori vittime di maltrattamento e/o abuso sessuale o che si trovano in una condizione di pregiudizio</u>

La richiesta di aiuto e/o consulenza può provenire da parte di un genitore protettivo o da un membro della famiglia allargata, da un vicino di casa, un amico di famiglia, da un operatore/trice dei servizi o della scuola etc., e possono riguardare situazioni di maltrattamento o abuso sessuale intra o extrafamiliare.
I bisogni del genitore/adulto protettivo riguardano primariamente la necessità di orientarsi nel percorso giudiziario e all'interno della rete dei servizi, di problematizzare la situazione di rischio o di pregiudizio in cui si trova il minore e di attivarsi per la sua protezione fisica e psicologica, di empatizzare con l'espressione sintomatologica dei danni e della sofferenza conseguenti alla situazioni di violenza subita, nonché di elaborare gli effetti del proprio impatto con il trauma sia su un piano personale sia su un piano genitoriale.

Le diverse tipologie di situazioni che si possono presentare sono sintetizzabili nelle seguenti:

- maltrattamenti fisici: i bisogni legati a questo target di soggetti sono essenzialmente di sostegno in fasi particolarmente complesse del percorso di protezione, quali l'attivazione della rete locale dei servizi e del percorso giudiziario o l'allontanamento dal nucleo familiare ove necessario.
- situazioni di maltrattamento psicologico, grave trascuratezza materiale e affettiva da parte

del/dei genitore/i: questo target richiede sovente interventi rivolti sia al bambino sia ai genitori con fini di valutazione per la messa in atto di misure di sostegno anche attraverso l'attivazione e il collegamento con i servizi sociali.

- Abuso sessuale con o senza contatto fisico, incluse le forme di abuso legate all'utilizzo delle nuove tecnologie; i bisogni in questi casi sono legati innanzi tutto alla messa in atto di tempestive misure di protezione, all'attivazione del percorso giudiziario e alla presa in carico del minore finalizzata alla rielaborazione del trauma.
- difficoltà genitoriali a seguito di separazioni altamente conflittuali (con particolare attenzione alla distinzione tra queste e le situazioni di violenza domestica) concluse con modalità di affidamento che tendono ad alimentare la contrapposizione dei genitori e quindi le fonti di sofferenza per i bambini: i bisogni di questo target sono in primo luogo legati all'emersione delle modalità di triangolazione e di strumentalizzazione dei bambini e di condotte pregiudizievoli di un sano sviluppo psicofisico del minore.
- difficoltà genitoriali legate agli effetti a lungo termine della violenza subita in età minore: in questo caso il target manifesta soprattutto bisogni di elaborazione delle esperienze traumatiche e comprensione della connessione tra quanto avvenuto in passato e le difficoltà presenti nella relazione con i figli. Tale tipologia di interventi ricopre un'importanza particolare rispetto alla prevenzione del rischio della trasmissione intergenerazionale della violenza.

I percorsi di consulenza e sostegno comprendono le seguenti attività:

- Colloqui di rilevazione e valutazione (successivi al primo colloquio) per approfondire la situazione
- Valutazione specifica e monitoraggio del rischio e/o del pregiudizio ai fini della individuazione del percorso personalizzato
- Valutazione della motivazione, dello stato psicofisico e delle risorse personali e sociali in collaborazione con i servizi territoriali
- Consulenze legali
- Contatti con e attivazione dei servizi territoriali
- Attivazione, ove necessario della segnalazione alle Autorità Giudiziarie competenti
- Realizzazione operativa del programma personalizzato in relazione ai bisogni accertati ai fini dell'interruzione della violenza e raccordo con il servizio di competenza
- Colloqui di sostegno psico-socio educativo
- Percorsi di sostegno individuali e/o di gruppo per l'uscita dalla violenza
- Percorsi individuali e/o di gruppo per il sostegno alla genitorialità
- Accompagnamento nel percorso giudiziario
- Consulenze psicologiche
- Sostegno al reinserimento socio-lavorativo
- Incontri di rete con i servizi e le istituzioni del territorio
- Raccolta informazioni e inserimento in apposita modulistica
- Riunioni di equipe per la discussione dei casi

- Supervisione dei casi
- Direzione, coordinamento per le specifiche equipe di lavoro

La durata media dei percorsi di sostegno e consulenza è di 9 mesi.

SPORTELLI/PRESIDI TERRITORIALI

Gli sportelli permettono di mettere a disposizione nel territorio di residenza tutti i servizi sopra descritti. La proposta ha l'obiettivo di rispondere in modo maggiormente adeguato ai bisogni delle donne e dei minori vittime di violenza rispetto a una facilitazione della richiesta di aiuto e a una presenza nell'area che permetta una maggiore integrazione e collaborazione con i servizi, in sintesi:

- ✓ *facilitare l'accesso delle donne ai servizi e alle consulenze della nostra associazione* : per molte donne raggiungere la sede dell'Associazione Artemisia è difficile per i comportamenti controllanti da parte del maltrattante, per difficoltà negli spostamenti, per la gestione dei bambini spesso a carico della donna, per difficoltà economiche ecc … Uno spazio all'interno dei Comuni dà una maggiore possibilità alle donne di accedere ai colloqui e di poter avere uno spazio dove parlare della propria situazione. Inoltre i percorsi di consulenza e accompagnamento che spesso, anche a causa della lunghezza degli iter giudiziari, durano oltre un anno, se realizzati vicino nell'area di residenza possono accelerare il processo di uscita dalla violenza e il reinserimento socio lavorativo e ridurre i livelli di drop out.

- ✓ *facilitare la richiesta di aiuto e consulenza in situazioni di bambini e adolescenti in condizione di rischio e pregiudizio,* fornendo sul territorio un primo punto di orientamento e consulenza per adolescenti, genitori e adulti protettivi *nell'ambito dei servizi in Convenzione*, facilmente individuabile e accessibile.

- ✓ *Aumentare la capacità di "fare rete"* con i servizi, gli Enti e le risorse territoriali. Soprattutto dove emergono situazioni complesse è indispensabile attivare una rete che includa conoscenze e competenze sociali, sanitarie e giuridiche. Inoltre lo sportello può facilitare una maggiore collaborazione tra le agenzie presenti sul territorio che spesso si trovano ad intervenire sulla stessa situazione. A tal fine si possono strutturare incontri tra le operatrici che

gestiscono il punto di ascolto e le assistenti sociali dell'area, per iniziare un processo di scambio e confronto sia sulle prassi di rilevazione che di intervento. Abbiamo verificato con altri sportelli l'efficacia di queste prassi. Questo nasce dall'esperienza che ha visto nascere nel 2007 il primo sportello territoriale dell'area sud est per donne vittime di violenza che, grazie ad una specifica convenzione tra il Comune di Figline Valdarno e l'Associazione Artemisia, ha garantito la valutazione e l'accoglienza delle richieste provenienti da alcuni dei comuni del Valdarno. Lo sportello ha permesso una facilitazione della richiesta soprattutto per le donne che avrebbero avuto molte difficoltà a raggiungere la sede di Firenze e un radicamento nel territorio utile all'emergere delle situazioni, allo sviluppo di collaborazioni fra i servizi/enti territoriali e all'integrazione degli interventi. I dati relativi a questi anni di attività, che sono in costante aumento, hanno testimoniato come la direzione intrapresa risponda ai bisogni delle donne che subiscono violenza soprattutto all'interno del nucleo familiare.

Altri sportelli territoriali sono stati aperti a San Casciano per l'area Chianti e a Pontassieve per l'area Valdisieve, entrambi attivi, come a Figline Valdarno, una volta la settimana e gestiti da operatrici di Artemisia.

Di seguito le segnalazioni arrivate al Centroantiviolenza relative alle nuove richieste d'aiuto nei quattro mesi (Marzo–Giugno 2013) di sperimentazione degli sportelli:

	Chianti		***Valdarno***		***Valdisieve***		**Totali**	
Anno	**2012**	**2013**	**2012**	**2013**	**2012**	**2013**	**2012**	**2013**
Nuove richieste di aiuto (Marzo-Giugno)	**14**	**25**	**3**	**12**	**2**	**8**	**19**	**45**

Confronto nuove richieste di aiuto del periodo Marzo-Giugno 2012 e Marzo-Giugno 2013

L'attivazione dei punti di ascolto ha permesso anche un maggior raccordo con i servizi delle aree interessate. così da rendere operativo il percorso svolto in tutto il progetto con l'auspicio che si possano consolidare e sviluppare ulteriormente le collaborazioni iniziate.

Gli sportelli che da progetto dovevano essere attivati in via sperimentale per quattro mesi, grazie all'impegno della Società della Salute (che ha stipulato una specifica convenzione con l'Associazione Artemisia) e di tutti i Comuni delle aree coinvolte, sono stati attivi fino a Dicembre 2013.

Di seguito i dati relativi agli accessi agli sportelli antiviolenza presenti nella zona Sud Est nel periodo Marzo – Settembre 2013

	Chianti	***Valdarno***	***Valdisieve***	**Totali**
Nuove richieste di aiuto (Marzo-Settembre)	38	25	14	**77**

Nuove richieste di aiuto del periodo *Marzo-Settembre 2013*

L'apertura di sportelli nell'area Nord Ovest potrebbe essere organizzata con l'apertura di un giorno a settimana, in una sede che il Comune metterà a disposizione per i colloqui che saranno svolti da nostre operatrici. Saranno messi a disposizione negli sportelli tutti i servizi compresi nella convenzione già in atto oltre Per gli appuntamenti viene usato il centralino della nostra sede (055.602311 – 055.601375).

COSTI ANNUI

Sportello 3 ore settimanali di apertura all'utenza
per 45 settimane/anno Euro 3.800,00
Coordinamento e rapporto con la rete territoriale
(riunioni, tavoli, incontri multi professionali sui casi in carico) Euro 700,00
Coordinamento delle attività del Centro a favore delle utenti Euro 500,00

Metodologia di intervento e modalità di collaborazione con le reti istituzionali e non

Il nostro modello operativo fa riferimento ai protocolli di intervento con soggetti vittime di traumi interpersonali quali sono le donne e i minori in situazioni di violenza (ESTSS, European Society for

Traumatic Stress Studies). Fa inoltre riferimento alle raccomandazioni, linee guida e protocolli opzionali di organismi internazionali quali le Nazioni Unite, l'Unione Europea (Convenzione di Istambul), in particolare alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (2013), successive al rapporto del 2002 "World Report on Violence and Health" e di WAVE (Women Against Violence Europe). A livello nazionale fa riferimento alle indicazioni metodologiche elaborate dal CISMAI in materia di intervento in favore di minori vittime di violenza e adulti protettivi.

Rispetto a questi modelli operativi risulta indispensabile:

- Organizzazione del servizio e dell'operatività tenendo conto del rischio di traumatizzazione vicaria delle operatrici e operatori
- Riconoscimento della violenza come una violazione dei diritti umani (Convenzione di Istanbul)
- Accoglienza delle vittime e successivi interventi che tengano conto del rischio di rivittimizzazione
- Il riconoscimento e la rilevazione precisa delle forme e strategie di violenza cui le vittime sono esposte considerando il contesto socio culturale in cui avvengono.
- La valutazione del rischio
- La protezione come cessazione dell'esposizione alle violenze
- Il sostegno e la stabilizzazione dei soggetti intervenendo nella fase di crisi
- La valutazione del danno e delle risorse
- Il percorso di riparazione e di reinserimento sociale
- L'attivazione della rete dei servizi

Gli interventi specialistici sono gestiti da operatrici volontarie e operatrici consulenti che hanno una formazione specifica al counseling, all'intervento di crisi e alla cura a favore di soggetti vittime di violenza e, in generale di traumi interpersonali. L'associazione assicura al suo personale volontario e consulente formazione, aggiornamenti periodici e supervisione. Complessivamente, le figure professionali messe a disposizione per l'attuazione degli interventi sono: psicologhe, psicologhe-psicoterapeute, educatrici, assistenti sociali, avvocate, operatrici di accoglienza, una psichiatra. Tutte queste professioniste seguono ogni singolo caso attraverso la definizione di un progetto multidimensionale di intervento che prevede l'attivazione, se necessario, di più figure professionali interne e/o esterne all'Associazione.

L'attività del centro si colloca da molti anni all'interno della rete dei servizi locali e nazionali. Fa parte dell'Osservatorio Europeo sulla violenza alle donne formato da due esperte di ogni paese membro dell'Unione Europea. Le esperte di Artemisia hanno seguito il mandato 2000- 2007; Partecipa attivamente al Coordinamento Nazionale dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'infanzia (CISMAI), del cui Consiglio Direttivo le nostre esperte fanno parte.

Fa parte della Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza (D.i.Re – donne in rete contro la violenza) nel contribuire a livello scientifico, politico, sociale e culturale al contrasto alla violenza.

E' componente del coordinamento regionale TOSCA dei Centri Antiviolenza della Toscana.

Con le istituzioni del territorio locale ha stabilito rapporti di collaborazione formali e informali. Sono attive da anni procedure operative con il Comune di Firenze – Servizi sociali per l'attivazione/collaborazione reciproca nelle situazioni di violenza, maltrattamento e abuso.
Dal 2011 l'Associazione partecipa al Tavolo di lavoro "Buone Prassi per la gestione dei casi di violenza e maltrattamenti in danno ai soggetti deboli" promosso dalla Procura Generale di Firenze dove sono coinvolti oltre al Comune di Firenze, la Questura di Firenze, le Procure Ordinaria e Minori, il Tribunale per i Minorenni, il Comando Provinciale dei Carabinieri, il Centro Uomini Maltrattanti, l'Azienda Sanitaria di Firenze ASL 10, l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.
A gennaio 2014 è stato sottoscritto nell'ambito del progetto Ministeriale "ALISEI. Modelli di percorsi per la protezione, la cura e il reinserimento sociale dei soggetti minorenni vittime di abuso e sfruttamento sessuale" un Set Minimo di procedure per i soggetti coinvolti nella rilevazione, segnalazione, protezione, cura e reinserimento per minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Anche in questo caso i soggetti coinvolti oltre all'Associazione sono stati molteplici: Comune di Firenze, AOU Meyer, Procura Generale di Firenze, Procure Ordinaria e Minori, il Tribunale per i Minorenni, l'Azienda Sanitaria di Firenze ASL 10, CRRV AOU Careggi.
Nel periodo 2012-2014 all'interno del progetto Ministeriale "AGAVE. Actions Against Violence" si sono consolidate procedure di intervento di rete con il Comune di Firenze- Servizi Sociali, e si sono ulteriormente sviluppate procedure con la Questura di Firenze (Divisione Anticrimine - Ufficio Minori e Fasce Vulnerabili) e il CRRV (Centro Regionale di Riferimento per la Violenza) – AOU Careggi.
Con l'avvio del progetto "Codice Rosa" anche nell'area fiorentina sono aperti confronti, tutt'ora in corso, con i/le referenti regionali per capire e strutturare una collaborazione tra i firmatari del protocollo (Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, Procure della Repubblica e Asl 10) e gli altri soggetti della rete antiviolenza sia nella fase di emergenza sia per il successivo sostegno nel lungo periodo alle donne e ai bambini/ vittime di violenza. L'obiettivo sarà quello di poter strutturare un collegamento tra la parte sanitaria e quella sociale entrambe aree coinvolte, oltre a quella giuridica, fondamentali per la tutela delle donne e dei bambini/e vittime di violenza.

Oltre ai servizi sociosanitari e Forze dell'ordine l'Associazione è in rete con il Banco alimentare, la GEA Banco farmaceutico onlus, COOP, Caritas, Associazione Aurora, Associazione Giardino dei Ciliegi, Nosostras, Associazione Arcobaleno, AUSER, Ass. LILA, Coordinamento Regionale dei Gruppi di Auto Aiuto, Centri per l'Impiego del comune di Firenze , Agenzia di lavoro Ad Hoc srl, Comunità Le Piagge, Asilo Nido Graziano Grazzini, Infopoint migranti, Ass. Insieme, Centro Ascolto Maltrattanti e ASL 10 di Firenze, Reti di Solidarietà, CEIS, Centro Antiviolenza Sessuale di Careggi, Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi, Università degli Studi di Firenze- Facoltà di Psicologia, Scienze Politiche, Ordine degli Psicologi della Toscana, Ospedale Meyer; AOGOI-Associazione Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani, FINP.

Servizi e prestazioni aggiuntive

In considerazione della sua natura di Associazione di volontariato, e, dal 2011, di promozione sociale, Artemisia fin dal 1995 ha messo a disposizione un sistema complesso di servizi che è stato

possibile realizzare grazie alla presenza di personale volontario e alla messa a disposizione di lavoro volontario da parte delle stesse consulenti.
L'Associazione offre un sistema integrato di servizi che permette la presa in carico dell'intero nucleo familiare maltrattato, sia donne che minori. Non meno importante è la possibilità di protezione immediata in situazioni di rischio per la donna e i suoi figli, che le Case Rifugio Niccoletta Livi Bacci rendono possibile in tempi brevissimi.
Nello specifico i servizi aggiuntivi al progetto si riferiscono ad attività fornite gratuitamente o finanziate con risorse volontarie dell'Associazione per le donne e i minori che seguono un percorso di sostegno presso il Centro e/o che sono inseriti nelle Case Rifugio.
Tali attività si riferiscono a:

- Progetto *"Asilo che non c'è"* in linea con le azioni della legge n°16 sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il progetto è finalizzato a supportare le madri seguite in un percorso di uscita dalla violenza che per ragioni di lavoro hanno necessità di un luogo sicuro per i loro bambini.
- Progetto "*Abitare solidale"* in collaborazione con l'associazione Abitare Solidale-AUSER e in convenzione con il Comune di Firenze, che ha come obiettivo l'attivazione di percorsi di coabitazione tra anziani e non solo, e le donne seguite dal nostro centro. Un rapporto di convivenza basato su un patto abitativo che prevede un reciproco scambio di servizi in sostituzione dei tradizionali contratti di affitto.
- Promozione di iniziative culturali e sociali di prevenzione, informazione, sensibilizzazione sul tema della violenza anche in collaborazione con Enti Istituzioni, Associazioni e privati;
- Distribuzione alle donne e ai bambini in difficoltà economiche di vestiti, piccoli articoli per la casa e per i bambini (carrozzine, lettini etc.);

- Progetto *"Buon fine":* distribuzione gratuita di prodotti alimentari freschi donati dalla COOP ai nuclei seguiti dall'Associazione;
- Progetto *"Banco alimentare":* distribuzione di prodotti non deperibili messi a disposizione dal Banco Alimentare;
- Progetto *"Banco farmaceutico":* distribuzione di farmaci da banco raccolti durante la giornata Nazionale di Raccolta organizzata dal Banco Farmaceutico Onlus;
- Percorsi di reinserimenti lavorativi all'interno del Protocollo di intesa stipulato con Cooperativa CAMST (protocollo Nazionale all'interno della Rete DiRe) con il quale si intende facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro di donne vittime di violenza impiegandole presso le proprie strutture produttive.
- Percorsi di reinserimenti lavorativi all'interno del Protocollo di intesa stipulato con Cooperativa COOPLAT con il quale si intende assumere le donne seguite dall'Associazione e/o inserite nelle Case Rifugio all'interno delle proprie imprese di pulizia.

CONCLUSIONI

In sintesi, l'apertura di Sportelli/presidi territoriali, può contribuire a una maggiore emersione delle richieste di aiuto ed ha l'obiettivo di facilitare la rilevazione precoce dei casi di violenza cronica. Inoltre offre a tutte le persone in carico la possibilità di usufruire dei nostri servizi vicino alla loro area di residenza, cosa molto importante per quelle donne con figli/e piccoli/e o con più di un figlio/a, in linea con le direttive della Convenzione di Istanbul.[1]

ALLEGATO A . DATI DELL'AREA NORD OVEST RELATIVI ALL'ANNO 2014

La convenzione in essere con la società della salute Nord Ovest è scaduta a Novembre 2014 ed è ora in via di rinnovo, con un ritardo di quasi sei mesi. Nonostante tale ritardo le donne e i minori dell'area sono comunque stati accolti e seguiti a completo carico della nostra associazione.

[1] **Article 22 – Specialist support services**

1 Parties shall take the necessary legislative or other measures to provide or arrange for, in an adequate geographical distribution, immediate, short- and long-term specialist support services to any victim subjected to any of the acts of violence covered by the scope of this Convention.

2 Parties shall provide or arrange for specialist women's support services to all women victims of violence and their children.

Article 48 – Prohibition of mandatory alternative dispute resolution processes or sentencing

1 Parties shall take the necessary legislative or other measures to prohibit mandatory alternative dispute resolution processes, including mediation and conciliation, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention.

2 Parties shall take the necessary legislative or other measures to ensure that if the payment of a fine is ordered, due account shall be taken of the ability of the perpetrator to assume his or her financial obligations towards the victim.

ARTEMISIA associazione

PERIODO GENNAIO – DICEMBRE 2014	
DONNE E ADULTI	
Nuove Richieste di aiuto di Donne	105
Percorsi in atto dall'anno precedente	37
Tot. Donne **(Il 25% delle donne ha sporto denuncia)**	**142**
Nuove Richieste di aiuto di Uomini	1
Percorsi in atto dall'anno precedente	0
Tot. Uomini abusati/maltrattati nell'infanzia	**1**
Tot. Donne e Adulti	**143**
MINORI	
Nuovi minori segnalati	39
Percorsi in atto dall'anno precedente	25
N° Totale minori	**64** **(48% maschi; 52% femmine)**
TOTALE GENERALE **(Donne, adulti e minori che si sono rivolti all'Associazione nel periodo Gen-Dic 2014)**	**207**

ARTEMISIA associazione

2015 totali per area di provenienza

Casi	Calenzano	Campi Bisenzio	Fiesole	Lastra A Signa	Scandicci	Sesto Fiorentino	Signa	Vaglia	Totali
Nuove richieste di aiuto	5	22	21	12	47	25	8	5	**106**
In atto dall'anno precedente	1	4	2	1	4	6	2		**20**
Tot. Donne che si sono rivolte al Centro	2	13	3	8	13	15	7	1	**62**

– Donne –
AREA NORD-OVEST GENNAIO - APRILE 2015

1. Numero e Tipologia dei casi suddivisi per provenienza *relativi solo alle donne accolte*

Casi	Calenzano	Campi Bisenzio	Fiesole	Lastra A Signa	Scandicci	Sesto Fiorentino	Signa	Vaglia	Totali
Nuove richieste di aiuto	1	9	1	7	9	9	5	1	**42**
In atto dall'anno precedente	1	4	2	1	4	6	2		**20**
Tot. Donne che si sono rivolte al Centro	2	13	3	8	13	15	7	1	**62**

(sono esclusi i minori presi in carico, gli adulti per gli effetti a lungo termine e gli inserimenti in casa)

Se paragoniamo i dati relativi al 2014 con questi primi mesi del 2015 rileviamo già un aumento che andrà verificato alla fine del 2015.